



Un taglio completo delle forniture di gas dalla Russia non è un rischio che possiamo escludere. Ci siamo preparando per questa eventualità  
Valdis Dombrovskis vicepresidente esecutivo della Commissione Ue

# Tagliato il gas russo a Italia e Austria La Ue prepara un piano d'emergenza

dalla nostra corrispondente  
Tonia Mastroianni

**BERLINO** - Ieri mattina, il Nord Stream 1 ha smesso di pompare gas verso l'Europa: «Il metano non circola più», ha fatto sapere Robert Habeck, il ministro tedesco dell'Economia dal Paese terminale del gasdotto russo. Ma è tutta Europa a temere le mosse di Vladimir Putin che sta usando sempre di più il gas come un'arma rivolta contro i suoi vicini occidentali: oltre al blocco annunciato del Nord Stream 1, ad aggravare la crisi energetica sono intervenute ieri le improvvise riduzioni di un terzo e di oltre due terzi del gas fornito da Mosca rispettivamente a Italia e Austria. La notizia ha indotto il Commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni a mettere in guardia da una possibile recessione, se il gas proveniente dalla Russia si fermasse del tutto: «È lo scenario avverso per l'economia ipotizzato un paio di mesi fa come ipotesi di scuola, ma che ora rischia di realizzarsi davvero».

Timori dopo lo stop al Nord Stream: sarà possibile aumentare il tetto degli aiuti di Stato



▲ Il gasdotto Nord Stream 1 collega Russia e Germania passando sotto il Baltico

Bruxelles ha prospettato un inverno difficile. La situazione «è molto seria e dobbiamo essere preparati al meglio a ogni evenienza e a ogni scenario», ha detto un portavoce dell'esecutivo Ue. La Russia ha già tagliato le forniture, con varie giustificazioni, a dodici Paesi membri. E la Commissione si prepara il 20 luglio a presentare un piano per l'emergenza, sperando che l'austerità non scavi nuove crepe tra i Paesi membri. Le direttrici del piano antischiocchiere dovrebbero essere: riempire gli stoccaggi all'80% entro l'inverno e alla luce delle attuali interruzioni non sarà facile ma sicuramente costoso. In secondo luogo, elaborare strategie di risparmio dei consumi energetici e razionamenti. Infine, ed è il punto che rischia di spaccare la Ue, prevedere interventi "solidali" tra partner europei, la possibilità che i Paesi che se lo possono permettere concedano del gas a chi ne ha bisogno. Peraltro, l'Italia potrebbe sfidare tra i "donatori" e sfruttare questa posizione per rilanciare su un tema caro a Mario Draghi: il tetto al prezzo del metano. In teoria, la

Commissione Ue ha tempo fino a ottobre per esprimersi sul price cap. E ieri Gentiloni ha voluto solo confermare che «una delle misure in discussione». E che una proposta di Bruxelles non c'è ancora. La situazione è talmente eccezionale che la Commissione Ue consentirà di infrangere uno dei tabù delle politiche europee. Sarà consentito aumentare i massimali autorizzati «nel quadro temporaneo di crisi sugli aiuti di Stato per sostenere le imprese e i settori più colpiti dal caro energia esacerbato dalla guerra in Ucraina». Una bozza della proposta è già stata inviata ai governi per consultazione. Lo ha confermato la vicepresidente Ue, Margrethe Vestager: «Proporriamo di adeguare il quadro temporaneo di crisi in modo che ri-stante sostenga gli importanti e urgenti obiettivi del piano Recovery EU per accelerare la diversificazione degli approvvigionamenti energetici per diventare indipendenti dai combustibili fossili ancora più in fretta». Perché nessuno sa cosa potrebbe accadere con la prossima mossa di Putin. EUROCOMMISSION

## Gas e luce, ecco come risparmiare sulle bollette in vista dell'inverno

RISPARMIO PER FAMIGLIA (EURQ/ANNO) A PREZZI 2022	MISURA
110	Riscaldamento da 20 a 19 gradi
37	Termoisolanti accessi un'ora in meno
179	Impianti accessi 15 giorni in meno (in aggiunta a 1 e 2)
403	Pompe di calore al posto delle caldaie
118 (inverno) 58 (estate)	Sostituire i vecchi climatizzatori
252	Tagliare 2 minuti e 3 gradi alla doccia
84	Frigorifero, passare a classe A
127	Dimezzare cicli di lavatrice e lavastoviglie
12,5	Abbassare fuoco dopo l'ebollizione della pasta
4,5	Non lasciare Tv, decoder e Dvd in stand-by

Fonte: Energia tutti da Sma, "Misure per la riduzione del fabbisogno residenziale di gas nel settore residenziale"

### La strategia del governo

## Stoccaggi pieni per l'inverno Ma c'è il nodo rigassificatori

di Luca Pagni



▲ Roberto Cingolani, ministro della Transizione ecologica

**ROMA** - «Questo inverno sarà quello un po' più delicato», il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani - che all'interno del governo Draghi ha le deleghe sui temi dell'energia - ieri ha scelto con molta attenzione l'aggettivo per descrivere cosa potrebbe accadere a fine anno se la Russia dovesse chiudere i rubinetti del gas, come temono tutte le cancellerie d'Europa. «Delicato», in buona sostanza si può tradurre così: l'Italia è messa meglio rispetto ad altri paesi in Europa e può rendersi indipendente dalla Russia molto prima, a patto che vadano in porto tutti i progetti avviati dal governo, dai nuovi rigassificatori (che permettono di ricevere gas liquefatto via nave) agli stoccaggi (i depositi dove vengono immagazzinate le riserve strategiche).

Così, mentre la Germania parla di razionamenti e di una possibile recessione in caso di taglio totale delle importazioni dalla Russia e la Francia deve ancora trovare valide alternative al fermo di oltre un terzo dei suoi reattori nucleari per manutenzione, l'Italia si trova in vantaggio: ha già diversificato le forniture di gas per sostituire quelle in arrivo da Gazprom (oltre 30 miliardi di metri cubi all'anno). In particolare, gli accordi stipulati (dall'Algeria all'Angola, dal Qatar all'Azerbaïjan, un domani anche da Mozambico, Egitto e Israele), impediranno agli italiani di restare al freddo o senza elettricità.

Come ha spiegato sempre il ministro, l'Italia supererà la "dipendenza" russa dall'inverno del 2023. Per la prossima stagione fredda la situazione è più "delicata", ma con qualche sacrificio da parte dei cittadini e delle imprese (che possono dare una mano limitando i consumi) sarà possibile "neutralizzare" le minacce

del Cremlino. «Se abbastanza basso di un grado la temperatura media del riscaldamento e diminuisci di un'ora il periodo di riscaldamento giornaliero potremmo risparmiare circa 1,5-2 miliardi di metri cubi di gas», ha spiegato ieri Cingolani presentando una iniziativa dell'Enea rivolta ai possibili modi per risparmiare energia.

Per passare il prossimo inverno, però, non si deve sbagliare la tempis-

tica sui nuovi rigassificatori e sugli stoccaggi. Quest'ultimi sono pieni per il 64% della loro capacità, come ha spiegato Stefano Venier, amministratore delegato di Snam, la società a controllo pubblico che è di gran lunga il primo operatore del ramo. Come previsto dalla Ue, devono arrivare al 90% della loro capacità entro l'anno. Ma come colmare l'ultimo 25% visto che agli operatori non conviene comprare gas sul mercato in

questo momento di prezzi appena al di sotto dei massimi storici? Il governo ha trovato la soluzione: il gas verrà acquistato dal Gas (Gestore servizi energetici) a prezzi "calmierati" da operatori che lo estraggono in territorio italiano, per poi essere rivenduto a imprese e pm, sempre a costi contenuti. Di fatto, il governo ha chiesto una mano al gruppo Eni, come produttore di gas naturale, in particolare nel Mar Adriatico e in Basilicata.

Anche i due nuovi rigassificatori galleggianti stanno arrivando in porto. Se ne è occupata Snam che ha comprato due navi gasiere che hanno la capacità di lavorare il gas liquefatto e immerterlo nella rete nazionale. Dovrebbero essere ormeggiate a Piombino e a Ravenna. Se nell'ultimo caso non ci sono problemi e l'impianto entrerà in funzione non appena terminato il collegamento con la rete, in Toscana occorre risolvere una forte opposizione locale.

Ma il ministro Cingolani è fiducioso. Nella serata di ieri è arrivato un comunicato del ministero della Transizione ecologica in cui si sottolinea come il taglio del 30% delle forniture di gas russo rispetto alla settimana scorsa, al momento, non crei alcun problema e che i due rigassificatori entreranno in servizio rispettivamente entro il primo trimestre del 2024 - Cingolani è stato persino prudente visto che in realtà Snam spera di riuscire a iniziare le attività ben prima. Anche perché, fare a meno di qualche milione di metri cubi di gas russo in estate è un costo, ma cosa potrebbe accadere se Putin decidesse di chiudere completamente i rubinetti a ridosso dell'autunno, quando cominceranno i primi freddi? EUROCOMMISSION